

Con lo sguardo rivolto ai prossimi dieci anni

Autor(en): **Reinmann, Eduard**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **41 (1994)**

Heft 4: **<http://www.youtube.com/watch?v=D5E5TjkDvU0>**

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-368440>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'Unione svizzera per la protezione civile compie 40 anni

Con lo sguardo rivolto ai prossimi dieci anni

rei. Il 21 novembre 1954 è una data d'importanza storica: nel Rathaus di Berna nacque infatti l'Unione svizzera per la protezione civile, allora chiamata «Federazione svizzera per la protezione civile». I suoi fondatori lungimiranti possono vantarsi di essere stati i veri precursori di una protezione completa della popolazione civile. Uno sguardo al passato dimostra che negli ultimi quattro decenni è stato realizzato un immenso lavoro di costruzione. E anche oggi questa marcia non si è arrestata, all'insegna del motto «Con lo sguardo rivolto ai prossimi dieci anni».

Già nell'estate del 1954 era uscito il primo numero della rivista «Protezione civile» con il sottotitolo «Rivista svizzera per la protezione e l'assistenza della popolazione civile». Il comitato fondatore espresse la sua volontà sulla copertina della rivista con le seguenti parole: «Cerchiamo la liberazione dall'oppressione che grava sui cuori e sugli animi. Ci ribelliamo contro l'accettazione passiva di una condizione che minaccia gli uomini di annientarli. Vogliamo sopravvivere!»

Le radici nella protezione aerea

All'inizio degli anni Cinquanta il Comitato centrale della Società Svizzera degli Ufficiali di protezione aerea ebbe l'incarico dalle autorità federali di esaminare se l'Associazione svizzera di protezione aerea, sciolta precipitosamente nel 1946, potesse essere richiamata in vita. Un sondaggio di opinione diede esito positivo, tanto più che alcune sezioni cantonali non erano mai state sciolte e potevano così entrare a far parte della nuova associazione. Nel frattempo si era d'accordo sulla necessità di cambiare la denominazione «protezione aerea» con una più adatta e si decise quindi per «protezione civile». I lavori preparatori andarono avanti rapidamente e ancor prima dell'organizzazione nazionale svizzera vennero create alcune associazioni regionali nei cantoni di Basilea, Berna, Argovia e Soletta. Al momento della fondazione della Federazione svizzera per la protezione civile vennero definiti in poche frasi i suoi obiettivi:

- trattazione di tutte le questioni collegate alla protezione civile;
- informazione dell'opinione pubblica

sulle misure di protezione e di assistenza in tempo di pace e di guerra;

- collaborazione con organizzazioni miranti agli stessi scopi.

Come primo presidente fu eletto l'ex-Consigliere federale Eduard von Steiger (Consigliere federale dal 1940 al 1951) che si impegnò con tutte le sue forze nell'opera di organizzazione. All'assemblea di fondazione dodici organizzazioni vennero accettate come soci con diritto di voto, a testimonianza dell'ampio consenso ottenuto fin dall'inizio dall'organizzazione. Oltre alle associazioni di protezione civile già fondate e alle associazioni di protezione aerea dei cantoni Turgovia, Sciaffusa e della Svizzera romanda, anche la Croce Rossa Svizzera, la Federazione svizzera dei samaritani, la Lega svizzera delle donne cattoliche, l'Associazione femminile svizzera di interesse comune e il Servizio di informazione svizzero dichiararono la loro volontà di aderire. Dopo la fondazione di altre associazioni cantonali di protezione civile, alla fine del 1954 l'associazione nazionale comprendeva già 1663 soci singoli e 284 soci collettivi. La pianta inizialmente delicata aveva messo profonde radici e si dimostrava piena di vita e di energia.

Il primo decennio

I primi anni furono dedicati alla strutturazione dell'associazione. Nella prima assemblea dei delegati del 1955 si poterono accogliere altre tre associazioni cantonali e nove associazioni nazionali delle tendenze più diverse. Questa evoluzione continuò negli anni successivi e alla fine del 1964 facevano parte dell'associazione 11662 soci singoli e 1454 soci collettivi.

L'attività principale dell'associazione consisteva però soprattutto nell'informazione della popolazione sulla futura protezione civile. In collaborazione con il Servizio d'informazione svizzero vennero organizzati corsi per conferenzieri, mentre diverse campagne di timbri postali e francobolli aumentarono la diffusione dell'idea della protezione civile. Alcuni relatori svedesi tennero delle conferenze in sette città svizzere sulla protezione civile nel loro paese. La rivolta ungherese nell'autunno 1956 diede nuovo slancio al lavoro di informazione. Così uscì il primo dépliant d'informazione illustrato nelle tre lingue nazionali e iniziarono i preparativi per un film pubblicitario.

Il 1957 fu un anno decisivo perché ci fu la votazione popolare su un articolo da inserire nella Costituzione federale. Alla Federazione svizzera per la protezione civile venne affidata la direzione e l'organizzazione della campagna per le votazioni. Nel giro di poche settimane - la votazione era prevista per il primo fine settimana di marzo - si doveva riuscire a trasformare in senso positivo l'atteggiamento piuttosto negativo della popolazione. L'impresa fallì di poco perché, sebbene la maggioranza degli Stati avesse accolto l'articolo costituzionale, i voti negativi in maggioranza (361028 sì contro 389633 no) fecero cadere l'iniziativa. L'intenso lavoro d'informazione che continuò anche dopo la votazione non fu inutile. Nella seconda votazione popolare del 23/24 maggio 1959, il popolo approvò l'articolo 22bis con 381631 sì contro 230701 no. Così la protezione civile e il diritto di protezione civile vennero ancorati a una base costituzionale corretta. La strada era libera per la costruzione di una protezione civile adeguata ai tempi e si potevano creare le leggi necessarie.

Un passo decisivo per la costruzione della protezione civile fu l'ordine delle truppe per l'organizzazione dell'esercito del 1961. I suoi punti principali erano la nuova ripartizione dell'esercito e l'abbassamento dell'età di compimento del servizio militare da 60 a 50 anni (per gli ufficiali da 65 a 55). In tal modo circa 200000 uomini furono dispensati dal servizio militare e passarono alla protezione civile e quindi alla difesa integrata.

Il 17 giugno 1961 l'ex-Consigliere federale Eduard von Steiger si dimise dalla carica di presidente centrale e fu nominato immediatamente presidente onorario. Suo successore divenne il Consigliere agli Stati grigionese Gion Darms.

Nel periodo fra il 1961 e il 1964 furono create le leggi federali sulla protezione civile e sull'edilizia di protezione civile e le relative ordinanze. La creazione di questi strumenti di legge venne influenzata anche dal rapidissimo sviluppo delle armi nucleari.

Dalla legge all'esecuzione

Nel periodo dell'elaborazione e dell'emanazione delle leggi sulla protezione civile venne presa anche la decisione relativa alla struttura definitiva del nuovo Ufficio federale della protezione civile. Il 31 dicembre 1962 la Divisione di protezione aerea

del DMF cessò la sua attività e il 1° gennaio 1963 i suoi compiti passarono al nuovo Ufficio federale della protezione civile all'interno del DFGP, con a capo Ernst Fischer. Inizialmente l'ufficio federale era diviso in una sezione organismi di protezione, una sezione costruzioni, una sezione amministrazione e diverse istanze di stato maggiore. Poco più tardi venne aggiunta la sezione istruzione. I restanti anni Sessanta furono anni di febbrile attività

per l'UFPC perché dovevano essere emanati una serie di direttive, istruzioni e piani. Il 1° novembre 1965 il Consigliere nazionale Walter König di Bienne prese il posto di Ernst Fischer come direttore.

Nel 1969 uscì il Manuale della difesa civile che venne tradotto in tutte le lingue nazionali e distribuito a tutte le famiglie svizzere. La Federazione svizzera per la protezione civile diede un importante contributo al capitolo «Protezione civile». Soprattutto

per la parte dedicata al servizio militare, questo manuale suscitò molte controversie, ma in ogni caso venne molto apprezzato all'estero e fu tradotto in diverse lingue. Nello stesso anno la rivista «Protezione e difesa» confluita nell'organo della FSPC, la rivista «Protezione civile». All'assemblea dei delegati del 26 aprile 1969 nel Rathaus di Berna la presidenza della FSPC venne assunta dal Consigliere nazionale dott. Leo Schürmann che mantenne questa



Protezione civile al servizio di tutti – oggi un'immagine quotidiana.

carica fino al 1974. Gli successe il Consigliere nazionale e di stato di Ginevra Henri Schmitt. In quello stesso anno la FSFC festeggiava il suo 20° anniversario. Il numero dei soci era aumentato fino a raggiungere le 16500 unità. Nel 1974 il direttore dell'UFPC, Walter König, andò in pensione lasciando il posto ad Hans Mumenthaler, capodivisione nel Dipartimento federale di giustizia e polizia.

Contatti internazionali

L'idea della protezione civile acquistava sempre maggiore importanza non solo in Svizzera, ma anche all'estero. Si imponeva assolutamente un cambio di idee. Nel 1975, 21° anno della sua esistenza, l'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) organizzò a Steffisburg un convegno di protezione civile della durata di una settimana con partecipanti provenienti da 23 nazioni. In quell'occasione venne eletto quinto presidente centrale il professore dott. Reinhold Wehrle, che si dedicò molto alla cura dei rapporti internazionali dell'organizzazione. Con il suo impegno egli contribuì anche in misura essenziale al riconoscimento della protezione civile svizzera sul piano internazionale.

Nel 1979 l'Unione poteva festeggiare il suo 25° anniversario. All'assemblea dei delegati tenutasi a Langnau, il Consigliere federale Kurt Furgler affermò: «Non dobbiamo occuparci unicamente di fronteggiare i compiti presenti. Occorre prendere anche misure che assicurino la sopravvivenza dei cittadini e dello Stato in caso di situazione grave. La responsabilità per le misure di protezione civile è stata affidata dal legislatore alla Confederazione, ai cantoni e ai comuni. L'Unione svizzera per la protezione civile, un'organizzazione del tutto privata, ha il compito di sostenere tutti gli sforzi nel settore della difesa integrata e della politica di sicurezza per la protezione della popolazione in caso di catastrofe e di guerra.» In quel momento la situazione della minaccia a livello internazionale non era certo diminuita. Le tensioni fra le grandi potenze Stati Uniti e Unione Sovietica avevano provocato una febbrile corsa agli armamenti in entrambi gli stati. Malgrado fossero in corso i colloqui della Conferenza per la sicurezza e la collaborazione in Europa e quelli sulla limitazione degli armamenti strategici, non c'era alcuna traccia di distensione. Per l'USPC si poneva il difficile compito di spiegare ulteriormente il senso e lo scopo della protezione civile e di sostenere le misure prese a livello federale. Con riferimento alla Concezione della protezione civile del 1971 ora riveduta, ciò riguardava tra l'altro la costruzione dei rifugi, il miglioramento dell'istruzione di

quadri e del personale e in generale un ampliamento equilibrato della protezione civile. Ormai l'USPC aveva ben consolidato la sua posizione di associazione. Il numero dei soci si aggirava sempre tra 16000 e 17000. La rivista «Protezione civile» si era sviluppata notevolmente e, con la sua tiratura autenticata di 26000 copie, rappresentava un prodotto abbastanza considerevole nel panorama dei giornali svizzeri.

Si delinea il futuro della protezione civile

L'evoluzione degli ultimi anni fa parte del passato, ma anche del presente e del futuro. Dalla metà degli anni Ottanta hanno iniziato a prendere forma le idee di base per una riforma dell'esercito e della protezione civile. Per l'Unione si è trattato di una nuova sfida perché ha dovuto assumersi il compito di informare, di raccogliere informazioni e di partecipare alla gestione di questa istituzione. Un compito tutt'altro che facile perché soprattutto l'idea della cooperazione di varie organizzazioni affini non era accettata senza problemi da tutti. Alle 36^a assemblea dei delegati tenutasi il 23 giugno 1990 a Basilea, il Consigliere agli Stati, Robert Bühler, venne eletto sesto presidente centrale. Da allora egli si è impegnato a fondo per la realizzazione e la trasposizione in pratica del nuovo Concetto direttivo e per favorire la partecipazione e la cogestione da parte della base. Lo testimoniano i simposi e i convegni di lavoro degli ultimi anni.

Lo sguardo rivolto al futuro

Il Concetto direttivo 95 ha superato praticamente tutti gli ostacoli a livello di legge e di ordinanza ed è ormai ben accetto. Per l'Unione svizzera della protezione civile potrebbe essere il momento di fare una pausa per prendere fiato. Ma i tempi che corrono non lo permettono. Impressionati dalla disastrosa situazione politica nei paesi dell'ex-patto di Varsavia, molti non vogliono ammettere la necessità della protezione civile. E a tale proposito anche il nuovo mandato principale della protezione civile non può cambiare la situazione. Oggi la parola d'ordine è «impedire le catastrofi». Nessuno dice però concretamente come queste si dovrebbero impedire. La recessione degli ultimi anni e le casse vuote della Confederazione, dei cantoni e dei comuni non danno adito a grande ottimismo. È opportuno risparmiare un po' dappertutto e dove è più facile risparmiare se non nella protezione civile? A ciò si aggiunge il fatto che gli interessi particolari prendono sempre più il sopravvento. Il bene comune passa in second'ordine rispetto

L'evoluzione della protezione civile in Svizzera

Dal 1934 al 1951 come Protezione aerea passiva della popolazione civile all'interno del Dipartimento militare federale. 1950: Decreto federale concernente l'edilizia di protezione aerea. 1954: Ordinanza sulla protezione civile. 1959: Introduzione dell'articolo sulla protezione civile nella Costituzione federale. 1963: Legge federale sulla protezione civile e creazione dell'Ufficio federale della protezione civile all'interno del Dipartimento federale di giustizia e polizia. 1966: Legge federale sulla protezione dei beni culturali. 1971: Concezione della protezione civile. 1973: Concezione della difesa integrata/politica di sicurezza. 1977: Revisione parziale delle due ordinanze di protezione civile. 1980: Abolizione dei sussidi federali per la costruzione dei rifugi privati. 1983: Rapporto intermedio del Consiglio federale sullo stato della protezione civile. 1984: Revisione totale delle due leggi di protezione civile, in vigore dal 1° gennaio 1986. 1984: Passaggio del Servizio dei beni culturali dall'Ufficio federale della cultura all'Ufficio federale della protezione civile. Revisione totale dell'Ordinanza sulla protezione dei beni culturali. 1985: Revisione parziale delle due ordinanze di protezione civile, in vigore dal 1° gennaio 1986. 1987: Rapporto peritale «Intervento della protezione civile per l'aiuto d'emergenza». 1989: Creazione dell'organizzazione promotrice del progetto «Protezione civile 95». 1990: Rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera. Il Rapporto 90 sostituisce il rapporto sulla difesa integrata del 1973. 1992: Rapporto sull'intervento e l'organizzazione della protezione civile. Il Concetto direttivo della protezione civile sostituisce la Concezione della protezione civile del 1971. 1993/94: Nuova legislazione di protezione civile. Dal 1995 realizzazione della riforma della protezione civile.

all'idea meschina del proprio tornaconto che mira soltanto al proprio vantaggio momentaneo. Anche in futuro la protezione civile si impegnerà per un notevole lavoro di persuasione e speriamo che abbia la forza di arrivare fino alla base sostenuta dalla ferma volontà di servire al bene del nostro paese, malgrado tutte le contestazioni.